



GLI ARRIVANTI

10 luglio 2025

CIOFS FP - FVG

Metis Africa

La prospettiva dell'etn clinica

Un “**saper fare**” che muove dagli
interstizi tra alterità per farle dialogare
senza che nessuna venga abolita per
assimilazione o negazione

(Piero Coppo 2003)



La prospettiva dell'etn clinica

Un'area disciplinare che tende a comprendere e a **far interagire tra loro i diversi saper fare**, localmente declinati, che si prendono cura del soffio vitale, e a considerare le individualità all'interno dei contesti e dei gruppi ai quali appartengo

(Piero Coppo 2003)



La prospettiva dell'etn clinica

Accompagnare il suffisso “**etno**” a quello di “clinica” richiama ad un lavoro di **cura** che si può svolgere nei contesti educativi, sociali, giuridici, sanitari, formativi, di inserimento lavorativo...

Aggiunge qualcosa al «**come**» più che al «**cosa**»



La percezione “sugli” arrivanti

Le nostre idee sui «migranti»

*Identificare i concetti che ci accompagnano e che
dobbiamo mettere in discussione*

- Il sostantivo «migrante»
- Il verbo «migrare»

L'invito per noi è quello di risiedere nello
spostamento

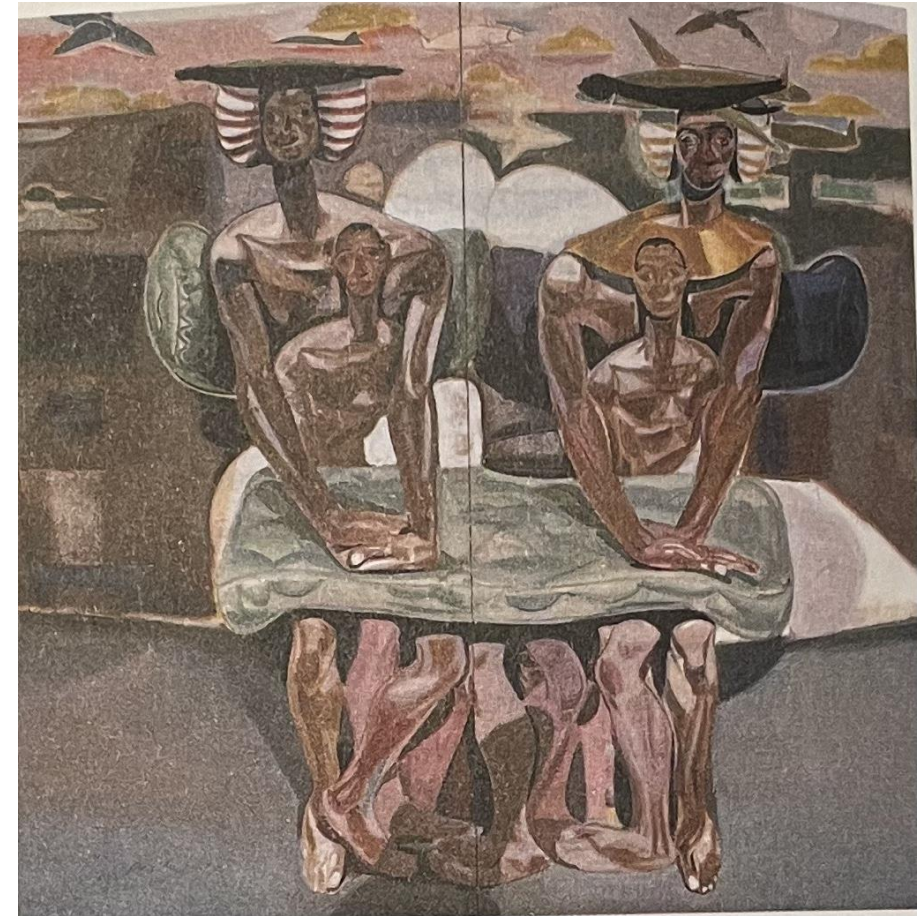


La lingua e le parole

Con quali parole ci riferiamo alle persone che arrivano dal mare, o che varcano il confine?

Spesso con i termini giuridici e amministrativi dei nostri progetti

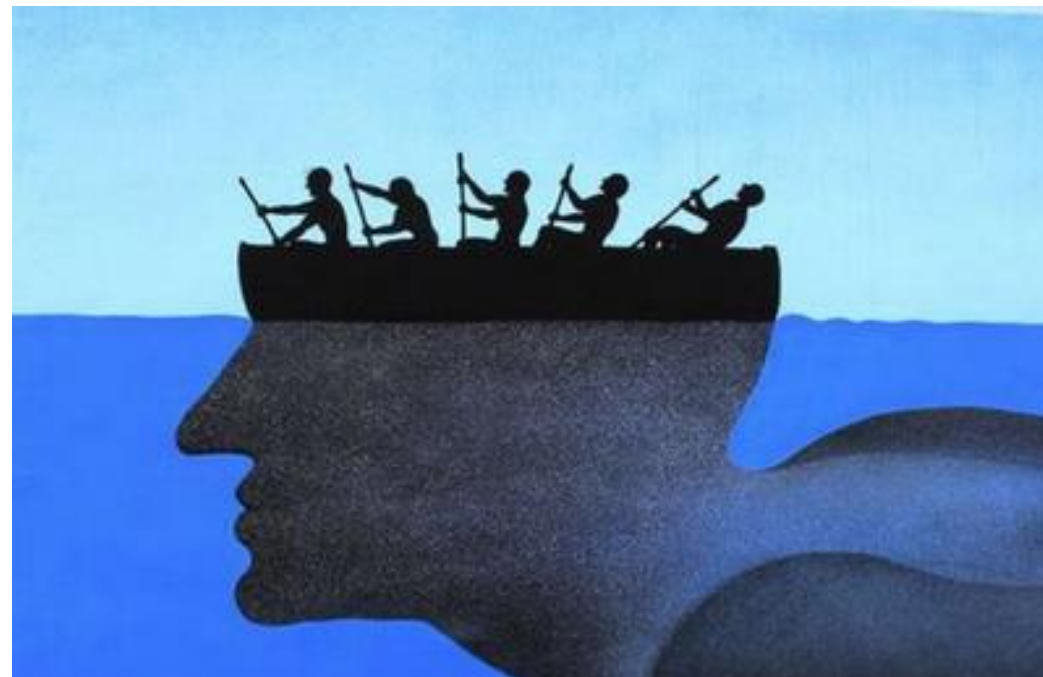
Quali idee sottendono?



L'esperienza della migrazione

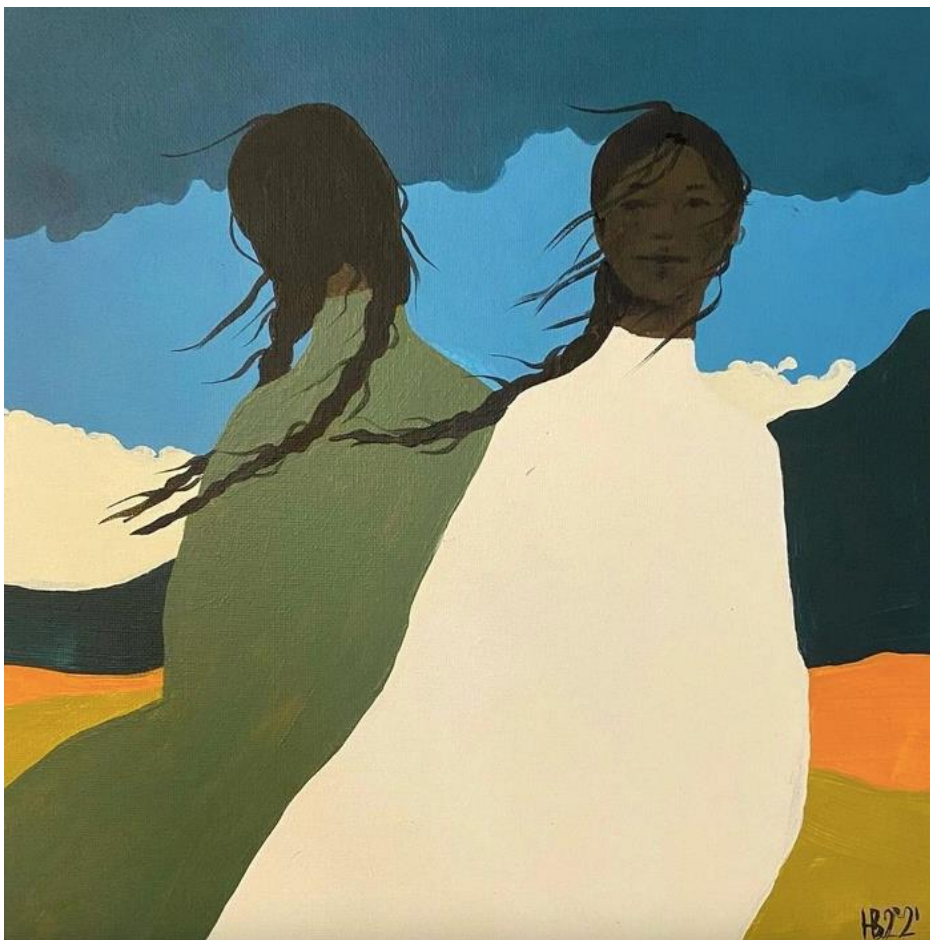
I diversi percorsi:

- Gli esiliati
- i mandati
- gli sfruttati
- i fuggenti
- gli erranti
- i congiungenti
- gli «inviati»



L'etn clinica ci invita a **decentrarci**, rispettare la **singularità di ogni percorso**, e - in una simmetria di posizione - incontrare chi si sta spostando e **risiedere nello spostamento**





I rischi dei progetti nei paesi di accoglienza

Il sistema di accoglienza, e i progetti collegati, nel loro mirare all'integrazione, per come sono impostati, rischiano di riattivare il trauma

- mettere in atto continue situazioni traumatiche
- mette in una condizione di dipendenza la persona che arriva da altrove

Si rispetta il migrante rispettandone le divinità, i suoi modi di fare, i suoi medici, i suoi oggetti di culto, protettori e terapeutici, tenendo presente che è un esiliato, infragilito e lontano dai suoi, e che le regole di ospitalità esigono che l'ospite preceda lo straniero e non il contrario (Tobie Nathan)





L'etnoclinica ci invita a **risiedere
nello spostamento**

affermando la simmetria delle
posizioni tra ospite ospitante,
nonostante vi sia un provato
squilibrio che l'essere straniero porta
con sé





In ottica etnoclinica

Le persone che partono dal loro paese arrivando presso di noi e gli operatori coinvolti nella loro accoglienza, sono coinvolte in processi attraverso i quali:

- co-costruire una narrazione nuova e possibile tra i luoghi e i significati di provenienza e i luoghi e i significati della realtà di arrivo
- tessere reti
- mantenere relazioni multiple che collegano i luoghi di appartenenza, a quelli di approdo dove, in entrambi, sono presenti parenti, amici e conoscenti



Assumere una posizione decentrata



- Accettare di uscire dai propri riferimenti e dalle proprie logiche (culturali e psicologiche)
- Moltiplicare i riferimenti di lettura di un fatto
- Considerare l'idea che il sapere dell'altro sia una realtà che ha pari dignità
- Interessarsi di questo sapere, esserne curioso e anche utilizzarlo
- Cercare di co-costruire con l'altro una nuova lettura possibile, attualizzata nella relazione

(Marie Rose Moro, *bambini di qui venuti da altrove*)

